

Bari / Il ministro Paolo De Castro: le Regioni hanno due mesi per definire il 'Piano di sviluppo rurale' in linea con il 'Piano strategico nazionale'

# Dare all'agricoltura pugliese i mezzi per competere in Europa

SERVIZI A CURA DI DOMENICO PINTO

Paolo De Castro:

«I Piani di sviluppo rurale devono essere coerenti con gli obiettivi strategici che il nostro Paese persegue in sintonia con l'Ue»



Barile (Cia) raccomanda che i fondi assegnati siano impiegati per dare agli agricoltori opportunità reali per migliorare le condizioni di vita e lavoro nelle campagne

**A**lle 20 regioni italiane spetta predisporre in soli due mesi i rispettivi "PSR" (Piani di Sviluppo Rurale). A ribadirlo da Bari è stato il ministro alle politiche agricole, on. Paolo De Castro, in occasione di un suo incontro con i rappresentanti delle organizzazioni professionali degli agricoltori di Puglia.

Questa "richiesta istituzionale" segue all'accordo sulla ripartizione dei fondi Ue per il settennio 2007-2013 e sul PSN (Piano Strategico Nazionale), intervenuto fra ministro e assessori regionali all'agricoltura, riuniti dal loro coordinatore Enzo Russo in Conferenza Stato-Regioni.

Circa i piani di sviluppo rurali, il mini-

stro ha osservato che «le Regioni con questi strumenti devono conferire consistenza, ordine sistematico e dinamica funzionale al piano strategico nazionale da presentare in tempi brevi all'approvazione dei competenti organi Ue (Unione Europea)».

A suo avviso, i medesimi piani sono necessari a precisare e a dare evidenza pubblica alle misure che le Regioni intendono privilegiare ai fini dell'impiego (a soli scopi di sviluppo) delle quote di rispettiva competenza degli 8,3 mld di euro

che l'Ue ha assegnato all'Italia per il prossi-



mo settennio (2007-2013) in base al fondo unico per lo sviluppo rurale (Feasr).

Il ministro De Castro insiste nel dire che «i piani di sviluppo rurale - ha detto - devono essere coerenti con gli obiettivi strategici che il nostro Paese persegue in sintonia con l'Ue. Pertanto, importanza particolare va data all'aumento della capacità delle imprese di competere sui mercati, di attuare le riforme conseguenti alla politica agricola europea, di rendere operante il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, di dare spazi produttivi alle bioenergie».

I piani rurali, così impostati e redatti, devono configurarsi specchi di esigenze e di obiettivi regionali e nel contempo articolazioni del piano strategico nazionale ed espressione della coerenza dell'Italia agricola con le determinazioni comunitarie. Al

riguardo, il ministro De Castro fa considerare che è ormai tempo di dare corso, ai livelli regionali, alle concertazioni con le parti sociali interessate e, con queste, concordare gli obiettivi da perseguirsi nel rispetto delle regole europee.

Pronti alla concertazione si dichiarano i presidenti regionali pugliesi delle organizzazioni professionali agricole, quali altresì auspicano un tempestivo passaggio dalle intese ai fatti.

Secondo la Confagricoltura (se ne fa portavoce il presidente Onofrio Spagnoletti Zeuli) «il piano strategico nazionale predisposto dal ministro ha meritato l'approvazione perché è in linea con i principali obiettivi indicati dal regolamento quadro



sullo sviluppo rurale (Reg. CE n.1698/05), con le priorità definite negli orientamenti comunitari e con le politiche per la crescita economica e l'occupazione».

A suo avviso il Piano strategico nazionale funge da guida per le Regioni chiamate a definire i rispettivi piani di sviluppo rurale. Spagnoletti Zeuli ha altresì giudicato qualificante del piano strategico l'asse-

## Spagnoletti Zeuli (Confagricoltura) soddisfatto per l'assegnazione di circa il 50% delle risorse finanziarie a favore delle regioni meridionali

gnazione di circa il 50% delle risorse finanziarie a favore delle regioni Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia.

In prima sintonia il presidente della Cia Antonio Barile, il quale esprimere l'auspicio che i piani di sviluppo rurale si facciano struttura portante del piano strategico nazionale e che quest'ultimo, una volta interessato dai tempestivi pareri di competenza della Commissione Ue, dischiuda fasi operative fondate su programmi condivisi quali promesse per prospettive di sviluppo certe e soddisfacenti per gli agricoltori rappresentati.

«Per la Cia - osserva Barile - i fondi per lo sviluppo rurale destinati alla Puglia agricola devono valere a dischiudere alle comunità locali degli agricoltori opportunità reali per condizioni di vita e di lavoro comunque migliori e soddisfacenti»